

Un computer cambierà via Padova

A Maroni sarà presentato un piano per migliorare il controllo del territorio ed eliminare i «ghetti»

DI NELLO SCAVO

Chi abita in via Padova non lo sa, ma il quartiere è uno di quei posti a cui si applica «la regola dell'80-20: il 20% di qualcosa è responsabile dell'80% del risultato». Lo spiega il criminologo Ernesto Savona, docente alla Cattolica e direttore del centro studi *Transcrime*. «Uno dei risultati più importanti della ricerca recente è avere dimostrato che pochi luoghi producono la grande maggioranza dei reati». Il quartiere che da Piazzale Loreto attraversa l'intera

Il criminologo Ernesto Savona, Università Cattolica: «Pochi luoghi producono la grande maggioranza dei reati». In zona Turro vanno riviste le licenze commerciali e favoriti i luoghi di aggregazione

area di Turro era sotto osservazione da un pezzo. Già dal censimento del 2001, emergeva come l'area fosse interessata da una forte proporzione di residenti stranieri di diverse etnie; bassa presenza di nuclei familiari, alta concentrazione di attività commerciali in mano a stranieri e una significativa percentuale di appartamenti in affitto. «Un giusto bilanciamento tra persone e luoghi – osserva Savona – potrebbe servire a migliorare l'efficacia della prevenzione». Tradotto in scelte pratiche vuol dire «riorganizzare i presidi delle Forze di Polizia, pianificare a fini di sicurezza interventi di tipo amministrativo, decentrare le licenze dei bar, dei luoghi di ristoro,

dei phone center e sviluppare elementi di coesione sociale come luoghi di aggregazione». Via Padova, dunque, è un luogo simbolo, perché come molte altri quartieri di grandi città italiane, attrae molti comportamenti criminali e antisociali. «In queste aree – osserva il direttore di *Transcrime* – la situazione degenera perché alcuni fattori di rischio, determinati da variabili diverse (conflitti infra-etnici, integrazione mancata con gli abitanti locali, etc.), si miscelano ad una concentrazione di opportunità date dalla

concentrazione di luoghi di ritrovo. Il tutto in assenza di fattori protettivi». Sulla scrivania dei ricercatori da tempo giace un interrogativo: perché si formano situazioni così? «Perché alcune caratteristiche ambientali e sociali che

caratterizzano questo luogo – risponde Savona – generano opportunità criminali. Se capiremo quali sono queste caratteristiche e conosceremo perché e quali opportunità criminali questi pochi luoghi producono potremo intervenire riducendo i molti reati che ne sono la conseguenza». Anche questa è una regola universale. «Le Forze dell'ordine conoscono sulla base delle loro esperienze sul territorio alcuni di questi luoghi, ma occorre produrre conoscenza in modo sistematico, più approfondito e meno dispendioso». E questo (servizio a pagina 11) è ciò che domani *Transcrime* proporrà al ministro dell'Interno Roberto Maroni.

